

STORIA DI COPERTINA Fiume di denaro

## Tutte le frodi nostrane a spese dell'Europa

■ Tra il 2014 e il 2020 il nostro Paese potrà disporre di 77,5 miliardi di euro di fondi comunitari. Un rubinetto aperto da cui si abbevera la corruzione: in 6 casi su 10 i contributi sono ottenuti illecitamente

DE RUBERTIS A PAG. 10 - 11



IL PICCO DELLE IRREGOLARITÀ È NEL **MEZZOGIORNO** DOVE SI CONCENTRA L'85% DEI CASI. AL CENTRO **VA IL RECORD** DEGLI ILLECITI PER AGRICOLTURA E PESCA: QUASI LA METÀ

**Fondi comunitari** Tra il 2014 e il 2020 si potrà disporre di 77,5 miliardi di euro. Un rubinetto aperto da cui si abbevera la corruzione: 6 volte su 10 i contributi sono ottenuti illecitamente

L'

» PATRIZIA DE RUBERTIS

hanno chiamata *Paper castle*, castello di carta, non soltanto

per il ritrovamento di un'enorme quantità di documenti falsi, ma anche perché al centro dell'indagine portata a-

vanti lo scorso febbraio dalla Guardia di finanza e dal nucleo europeo anti-frode (Olaf) c'è un vero castello nell'entroterra di Genova.

**IL BOTTINO**, da oltre un milione e 400 mila euro ottenuto grazie ai fondi europei, invece di essere utilizzato per un intervento di tipo ambientale sulla struttura, secondo le Fiamme gialle sarebbe servito, almeno in parte, a rimettere in sesto le finanze dei proprietari che avrebbero così estinto

l'ipoteca dell'immobile. Ma basta spostarsi di appena 173 km, in Val Trompia, in provincia di Brescia, per scoprire la truffa delle *Vacche fantasma*,

smascherata dai carabinieri forestali di Marcheno e che ha portato alla denuncia di tre allevatori bresciani. In pochi mesi avrebbero intascato illecitamente più di 200 mila euro grazie a una facile pensata: prendere in affitto centinaia di ettari di alpeggi d'alta quota per aumentare virtualmente la superficie agricola utilizzata dalle proprie aziende e riscuotere i premi riconosciuti da Bruxelles nell'ambito della Politica agricola comunitaria (Pac). Mal'erba alta immortolata dai droni non ha lasciato spazio a equivoci: quei pascoli non hanno mai visto una mucca brucare né i prati. Ora i "furbetti dell'alpeggio", così come si legge nell'ordinanza pubblicata, rischiano fino a sei anni di carcere, oltre a dover restituire quanto percepito illecitamente.

Ma andrà veramente così? Più facile a dirsi che a farsi quando si ha a che fare con lo scandalo tutto italiano delle frodi sui fondi comunitari, vale a dire il principale mezzo finanziario con cui l'Unione europea persegue l'integrazione economica e sociale dei Paesi membri. Ma che in Italia rappresenta più che altro un rubinetto da cui la corruzione si abbevera a spese della comunità.

**A INCHIODARE** l'Italia è un pesante dossier pubblicato dall'Uvi, l'Ufficio valutazione impatto del Senato su elaborazione della Guardia di finanza, secondo cui ogni 10 contributi concessi al Belpaese, sei sono chiesti e ottenuti in modo illegittimo. E la percentuale sale ancora con per la Pac arrivando a toccare quota 64%. Numeri che, forse, sarebbe meglio che né il numero uno della Commissione europea Jean Claude Juncker né il commissario Ue al Bilancio, Günther Oettinger, vedessero per non riaccendere le polemiche degli scorsi giorni visto che – rasserenati dal neo ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sull'impossibilità che "nessuna forza politica voglia uscire dall'euro" – in questo caso non è più l'Europa a essere vista come il male per l'Italia. Ma sono tutte nostrane le molte ombre su una partita a dir poco strategica come quel-

la dei fondi Ue. Che, sottolinea il dossier, "sono gestiti direttamente dalle autorità statali e locali di ciascuno Stato membro in base a una programmazione approvata dall'Unione europea con il Quadro finanziario pluriennale".

Basta pensare che per effetto dell'entrata in vigore di Europa 2020 (la strategia di crescita globale), per il periodo 2014-2020 l'Italia può contare su quasi 77,5 miliardi di euro, di cui 46,5 miliardi di euro destinati alle politiche di coesione e 31 miliardi di euro per il sostegno dell'agricoltura (per capirne la portata, basta pensare che per sterilizzare le clausole di salvaguardia servono 12,4 miliardi nel 2019 e circa 19 nel 2020, pena l'aumento dell'Iva). Risorse a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale, pari a 94 miliardi di euro, per le sole politiche di coesione. Un flusso costante e consistente di finanziamenti che solletta gli appetiti di furbetti e della criminalità organizzata e che viene attaccato a suon di truffe, malversazioni e frodi. E poco importa – o forse rafforza il senso di mala gestione – il fatto che l'Italia, secondo l'ultima relazione della Corte dei conti, si è collocata al quinto posto dopo Germania, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi come miglior contribuente, ma poi sia un mediocre percettore di risorse visto che non riesce a sfruttare tutti i fondi erogati.

E di tempo non ce n'è molto: al 30 giugno 2017 il livello di attuazione dei fondi ha raggiunto il 10,19%, per gli impegni e il 3,16%, per i pagamenti. Valori piuttosto bassi, considerando che si è giunti a metà del ciclo di Programmazione, che minano seriamente la sua attuazione.

**UN RISCHIO**, che dai dati dell'attività della Guardia di finanza, risulta particolarmente elevato al Sud. Nel triennio 2014-2016, durante i 12.838 interventi eseguiti controllando circa 2,4 miliardi di contributi, è emerso che le irregolarità sui fondi strutturali e sulle spese dirette della Ue nelle Regioni del Mezzogiorno hanno toccato quota 85% contro il 12% di quelle centrali e il 3,5% del Nord Italia. Numeri alla mano

equivale a dire che ammonta a 1,5 miliardi di euro (oltre il 60% dei fondi) il tesoretto ottenuto e utilizzato in maniera illecita. Mentre se gli arresti sono stati 71, ben 5.521 persone sono state denunciate per truffa aggravata, malversazione e indebita percezione di risorse europee.

Cambia, invece, la situazione per gli illeciti sulla politica agricola comune e sulla politica della pesca. L'attività delle Fiamme gialle ha fatto emergere che su quasi 1,9 miliardi di euro di risorse, 735,6 milioni di euro (il 61,8%) sono risultati ottenuti in maniera fraudolenta, mentre su 1,2 miliardi di euro di fondi strutturali verificati, la frode riscontrata ammonta a 751,1 milioni (il 59%). Va però al Centro il record delle irregolarità con quasi la metà dei casi (il 46%); seguono il Sud (33%) e il Nord (21%).

**COME AGISCONO** i componenti della Banda Bassotti che puntano ai fondi comunitari? La Guardia di finanza ha enucleato i diversi "indici di anomalia", così come chiama i trucchi usati per ottenere indebitamente i contributi europei, scoprendo che tra i più gettonati ci sono l'indicazione di teste di legno, persone anziane o disabili, la presentazione di false polizze fidejussorie, la richiesta di finanziamenti sproporzionati rispetto alle potenzialità del richiedente, la falsa dichiarazione di una particolare coltivazione, fino all'utilizzo di soggetti già deceduti prima della presentazione della domanda o sottoposti a misure di prevenzione antimafia. E poi c'è l'ampio utilizzo di consulenti e professionisti che, nell'ambito locale, si sono specializzati nell'acquisizione di erogazioni pubbliche. E a peggiorare la situazione c'è il capitolo dei recuperi: le somme indebitamente percepite il più delle volte rimangono dove sono. Tanto che al 30 giugno 2017, su 322,6 milioni di euro frodati tra il 2008 e il 2016, ne sono stati recuperati appena 74,4. Quindi, nelle tasche di numerosi italiani ci sono 248,2 milioni di euro di fondi comunitari non dovuti.

"L'analisi dei casi emersi – sottolinea la Guardia di finan-

za – conferma l'importanza di adottare un approccio strategico integrato nella lotta alle frodi comunitarie, ma manca una collaborazione amministrativa internazionale. Benché sia indispensabile lo scambio di informazioni fra autorità preposte ai controlli, non esiste uno strumento legale di mutua assistenza tra Stati membri. Un limite rilevante”.

**È CON L'IDEA** di riuscire a reprimere queste truffe che da

decenni a Bruxelles si negozia per istituire un procuratore europeo (Eppo – *European public prosecutor's office*), una sorta di ufficio giudiziario comune per difendere i fondi europei.

Il 12 ottobre 2017 è stato approvato il regolamento che istituisce l'organismo centrale che potrà indagare e perseguire penalmente chi viola gli interessi finanziari dell'Unione, ma l'operatività scatterà solamente dal 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La scheda

▪ **UVI**  
L'Ufficio valutazione impatto del Senato ha l'obiettivo di capire se una legge o un intervento abbiano raggiunto gli obiettivi. Le sue analisi sono basate su riscontri fattuali dei rischi, dei costi-benefici, dei costi-efficacia delle politiche pubbliche

▪ **OLAF**  
È l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, il solo organo dell'Ue incaricato di individuare, esaminare e far cessare le frodi nell'uso dei fondi europei. Può esaminare questioni relative a frodi, corruzione e altri reati lesivi

## TRAPANI

# Formazione professionale: i soldi finiti in auto e gioielli



**Dirty Training** Genco avrebbe incassato contributi destinati a corsi mai effettuati *Ansa*

“Ci siamo lasciati prendere dalla collera, dall'ira, a Paolo ho detto una cosa: io non voglio nulla, l'unica cosa la casa al mare. Dell'attico, della casa di Palermo, delle quote societarie io non voglio nulla. Spero che lui non abbia ricordi diversi rispetto a quello che gli ho detto io”. Questo lo sfogo di Tiziana Monachello, direttore amministrativo dell'Anfe (Associazione nazionale famiglie emigrate) ed ex compagna di Paolo Genco, registrato dalle microspie della Guardia di finanza di Trapani a marzo 2015, durante l'operazione *Dirty training*, mentre parla con il direttore generale dell'associazione Gaetano Calà. Secondo le fiamme gialle tributarie della guardia di Finanza, Paolo Genco avrebbe lucrato sugli ingenti finanziamenti destinati alla formazione professionale, attraverso tutta una serie di fatture false che avrebbero documentato spese in realtà mai sostenute.

L'ammontare della truffa contestata dalla Procura di Trapani ammonterebbe a 53 milioni di euro: somme che l'Anfe ha ottenuto da Regione e Ue tra il 2010 e il 2013. L'indagine è sfociata nel sequestro di 41 beni immobili. Le fatture sarebbero state emesse da Di Giovanni per la “General Informatic Center”, una ditta di materiale informatico che, secondo gli inquirenti, figurava scelta dopo un'indagine di mercato anch'essa falsificata. Il processo è ancora in corso.

## ANCONA

# Lavori fantasma, l'appalto per la Costa d'Avorio

Nel gennaio 2012 la Guardia di finanza di Ancona ha sequestrato 3 milioni di euro sui beni di quattro persone e due società indagate per frode fiscale al termine dell'operazione *All fake*. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Ancona, hanno riguardato un appalto internazionale di lavori di dragaggio e bonifica fluviale dell'importo di circa 5 milioni di euro in Costa D'Avorio, finanziati dal Fes (Fondo Europeo di Sviluppo).

A vincere l'appalto, nel 2009, è stata una piccola società di Ancona, operante nel settore delle ristrutturazioni edilizie.

Durante le perquisizioni eseguite nel tempo presso la sede della società e nelle abitazioni degli indagati ad Ancona, Senigallia, Fano e Mondolfo, sono stati reperiti numerosi documenti che si sono rivelati falsi e utilizzati dalla società anconetana per dimostrare il possesso dei requisiti di capacità tecnica, professionale e finanziaria, ai fini della partecipazione alla gara in questione. La Guardia di Finanza, inoltre, ha scoperto una detrazione indebita di Iva per circa 1 milione di euro, l'aggiudicazione illegittima di un appalto internazionale per 4,8 milioni di euro, la partecipazione irregolare ad altre gare internazionali e l'ottenimento di anticipazioni indebite in conto corrente per circa 1,4 milioni di euro. I militari hanno individuato 18 unità immobiliari, ubicate nella provincia di Ancona e Pesaro ed 8 soggetti, tra istituti di credito ed altri intermediari, presso cui risultano intrattenuti rapporti finanziari da parte dei soggetti indagati.



**Inchiesta All fake**  
Al centro un appalto di dragaggio e bonifica

## FIRENZE

# La barca (mai realizzata) a ridotto impatto ambientale

Nel 2014 avevano presentato alla Regione Toscana un progetto per costruire uno yacht innovativo, a ridotto impatto ambientale, a propulsione ibrida e denominato *Blue Boat*. E per questo avevano ricevuto 1,5 milioni di euro di fondi europei. Ma per la procura di Firenze quella barca non è stata mai costruita. Lo scorso marzo i giudici del tribunale di Firenze hanno condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione Oberdan Chimenti, imprenditore livornese di 49 anni e Domenico Fresi Roglia, per l'accusa di prestanome di Oberdan, a due anni e sei mesi di reclusione per truffa e tentata truffa. Il giudice ha anche ordinato la confisca nei confronti dei due imputati di beni per oltre un milione di euro. Alla Regione spetterà anche un risarcimento da quantificare in sede civile. L'inchiesta era iniziata nel 2014 quando i due imprenditori furono arrestati dalla Guardia di finanza e la barca posta sotto sequestro. Poi, nel 2015, il Tribunale del Riesame aveva dissequestrato l'imbarcazione e definito "non sostenibile l'astratta configurabilità del reato di truffa" revocando le misure cautelari. In particolare, secondo la procura, gli imputati non hanno rispettato le altre condizioni del bando, come ad esempio pubblicizzare i risultati della costruzione del prototipo, lasciare la barca in Toscana per 5 anni (la Blue boat invece era stata trasportata a Olbia, in Sardegna) spendere i soldi ricevuti per costruire l'imbarcazione innovativa.



**Indagine Blue Boat**  
Il nome dello yacht innovativo, finito al centro dell'inchiesta *La Presse*

2014 quando i due imprenditori furono arrestati dalla Guardia di finanza e la barca posta sotto sequestro. Poi, nel 2015, il Tribunale del Riesame aveva dissequestrato l'imbarcazione e definito "non sostenibile l'astratta configurabilità del reato di truffa" revocando le misure cautelari. In particolare, secondo la procura, gli imputati non hanno rispettato le altre condizioni del bando, come ad esempio pubblicizzare i risultati della costruzione del prototipo, lasciare la barca in Toscana per 5 anni (la Blue boat invece era stata trasportata a Olbia, in Sardegna) spendere i soldi ricevuti per costruire l'imbarcazione innovativa.

CATANIA

## Terreni intestati a sconosciuti, alcuni anche deceduti



**Operazione Reaping**  
La Gdf ha fatto luce su false attestazioni su terreni agricoli *Ansa*

Attraverso le banche dati dei Centri di assistenza agricola (Cas) verificavano quali terreni in tutta la Sicilia non avessero mai fatto richiesta dei contributi erogati a fondo perduto dall'Unione europea e, con l'aiuto di una serie di prestanome, ripagati con mille euro circa ciascuno, riuscivano a incamerare i fondi senza nessun controllo sulla veridicità degli atti di proprietà presentati ai funzionari complici. Tra i terreni "c'erano anche aree appartenenti alla Diocesi di Agrigento, al Consorzio Sviluppo Industriale di Gela e al Comune di Termini Imerese", ha spiegato nel 2015 il procuratore capo di Caltagirone illustrando l'operazione della Gdf denominata *Reaping*. Il meccanismo utilizzato per le truffe è definito "semplice quanto difficile da scoprire": tra il 2014 e il

2015 il gruppo criminale ha percepito indebitamente contributi nel settore della Politica agricola comune per un importo di oltre 2,7 milioni di euro.

Insomma, nulla era lasciato al caso. Ad esempio, per coprire l'operazione illecita si procedeva a trasferire di anno in anno i terreni da un indagato all'altro attraverso "cessioni incrociate, in modo da non far risultare lo stesso beneficiario per il medesimo fondo agricolo". Oppure si creavano imprese agricole ad hoc "costituite al solo scopo di gestire, solo sulla carta, per ogni annualità (campagna agricola), oltre 1.500 ettari di terreno".